

E il Filioque aprì la grande ferita nella cristianità

spiritualità

DI RICCARDO MACCIONI

Il cammino del dialogo non cerca scorciatoie. Cresce nel confronto sui problemi, trae linfa dalla condivisione delle rispettive ricchezze. Olivier Clément è stato per lunghi anni una delle voci più autorevoli di questa volontà di incontro, di riconciliazione. In lui l'identità ortodossa è stata sempre messa al servizio del legame tra Oriente e Occidente. Non occasione di chiusura o autoaffermazione di superiorità ma indispensabile bagaglio nella ricerca della verità che chiama tutti i credenti. «Non sono un ortodosso che ha scoperto l'esistenza di altri cristiani – sottolineava – ma un ateo che ha scoperto il cristianesimo ed è entrato nella Chiesa ortodossa per essere cristiano, non contro ma con gli altri». Va letta in questa cornice anche la nuova pubblicazione di Clément uscita a due anni dalla sua scomparsa. *Il respiro dell'Oriente*, è un viaggio alla radice della separazione che dal IX al XIII secolo, si è prodotta con l'Occidente cristiano. Un volume agile, scritto con il rigore dello storico e la passione dell'uomo immerso nella vita

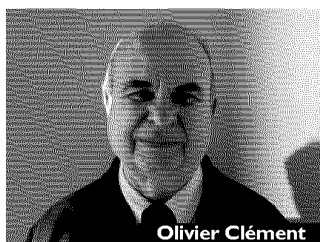
dello Spirito. L'occasione per ripercorrere, dal punto di vista bizantino, la genesi del «grande scisma» che i manuali collocano comunemente nel 1054 ma che trova origine ben più indietro e ha «il suo punto d'arrivo» nella dottrina del *Filioque*, (l'affermazione che lo Spirito procede oltre che dal Padre anche dal Figlio), così come formulata dal Secondo Concilio di Lione del 1274. Nella sua assenza infatti – osserva Clément – la frattura «appare allo storico attento una realtà squisitamente religiosa che chiama in causa i due problemi fra loro inseparabili, del criterio ecclesiale della verità e dell'azione dello Spirito Santo, testimone della verità in noi e con noi». Nessun dubbio che i secoli in cui si precisa il volto storico dell'ortodossia, siano stati attraversati anche da ambizioni più prosaicamente politiche, umane, ma la chiave per spiegare la divisione con Roma resta eminentemente teologica, spirituale. Clément la analizza dall'interno del mondo bizantino partendo da Fozio e dalla sua *Mistagogia dello Spirito Santo* per arrivare al Concilio di Costantinopoli del 1285 e all'affermazione secondo cui «il Paraclito risplende e si manifesta eternamente per l'intermediario del Figlio come la luce risplende dal sole per l'intermediario dei raggi...ma ciò

non significa che egli posseda la sua esistenza (ipostatica) per il Figlio o dal Figlio». Un arco di tempo relativamente lungo, che vede intrecciarsi bellezza artistica e ascetismo, rigore intellettuale e sviluppi dottrinali, in cui l'Oriente interiorizza le acquisizioni teologiche precedenti e approfondisce il mistero dello Spirito Santo. Un periodo che mentre definisce la divisione con l'Occidente si accompagna in Clément a un profondo desiderio di unità. Anzi proprio dalla lettura della storia, sembra emergere con più forza l'esigenza dell'incontro. Descrivere lo scisma e le profonde lesioni provocate sia sull'uno che sull'altro polmone cristiano – scrive Olivier Clément – equivale a suggerire, attraverso un'opposizione temporale, la nostalgia di un'immanenza reciproca. «L'Oriente – conclude l'autore francese – scoprirà sempre più nell'Occidente il luogo necessario della sua presa di coscienza e forse della sua incarnazione. E l'Occidente – si domanda – che cosa potrà mai scoprire in ciò che vi è di meglio nell'Oriente se non, affogate nel silenzio, le proprie radici?».

Olivier Clément

IL RESPIRO DELL'ORIENTE

Qiqajon. Pagine 120. Euro 12



Olivier Clément

Un volume di Olivier Clément indaga le ragioni dello scisma d'Oriente nel 1054. Dopo la frattura con l'Occidente, l'esigenza di una nuova unità

